



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA
BIBLIOTECA
IPSAIC
RICERCA
A37

MI. 47109

Memoria / 31
collana diretta da Vito Antonio Leuzzi

Un sincero ringraziamento a Giusy Bello
per aver curato questo lavoro che, senza il suo apporto,
non avrebbe visto la luce.

ISBN 88-7553-048-3

© 2008 Edizioni dal Sud

S.S. 98 km 81,100 - tel./fax 0805353705
70026 MODUGNO (Bari)

Via Dante Alighieri, 214 - tel. 0809644745
70122 BARI

c/c postale n. 17907734

www.dalsud.it - e-mail: info@dalsud.it

Mario Gianfrate

Neutralisti, interventisti e contadini nella Prima Guerra mondiale a Locorotondo

Introduzione di

Vito Antonio Leuzzi



 Edizioni
dal Sud

Indice

9	<i>Introduzione</i> , Vito Antonio Leuzzi
13	La guerra
17	Neutralisti ed interventisti
23	L'anno cruciale
25	Le premesse della disfatta
29	Caporetto
31	La vittoria
33	Conclusioni
53	Locorotondesi caduti nella guerra 1915-1918
69	Dispersi
73	Decorati al Valor Militare
75	Fonti documentarie
77	Bibliografia

«Cadesti a terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che la tua vita finiva quel giorno
e non ci sarebbe stato ritorno.

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.»

F. DE ANDRÈ, *La guerra di Piero*

Introduzione

La guerra per «un mucchio di sassi», come fu definito il primo conflitto mondiale nelle lettere dal fronte, rappresentò una immane tragedia per molte famiglie contadine delle aree più povere d'Italia, soprattutto del Mezzogiorno. Emblematica la vicenda di Pietro Palmisano, guardiano di pecore nella contrada Parcorotto di Locorotondo, nel Sud-Est barese: appena raggiunto il Carso, nell'ultimo anno di guerra, dovette abbandonarlo perché gli si congelarono i piedi.

Quasi tutte le famiglie di questo piccolo centro della “Murgia dei Trulli” furono colpite. Infatti, diverse centinaia furono le vittime ed i mutilati.

Palmisano, uno dei ragazzi del 1899 spediti al fronte dopo la disfatta di Caporetto, sopravvisse; molti altri suoi coetanei non ritornarono. Vengono ricordati solo grazie all'incisione dei loro nomi sul monumento eretto nel 1920, nella villa comunale.

Questa memoria della guerra che sconvolse uno dei centri rurali più noti della provincia barese, descritto dai geografi agli inizi del secolo per le singolari case rurali (i trulli) e per una popolazione “laboriosa” che dimorava tutto l'anno nelle campagne, ci viene restituita da una puntuale e significativa ricerca di Mario Gianfrate. Attraverso varie fonti, scritte ed orali, egli cerca di dare un volto ai protagonisti di un immenso dramma collettivo e di tracciarne il significato più profondo.

L'esperienza sconvolgente di una guerra fratricida, come la definì Benedetto Croce, che sconvolse l'intera Europa, è oggetto

ancora oggi di un forte interesse storiografico, per le conseguenze di lungo periodo sulla società, sulla mentalità e sulla vita quotidiana.

Nel lavoro di Gianfrate emerge con chiarezza l'azione di soffocamento delle voci critiche che si erano alzate contro l'esaltazione della guerra da parte dei nazionalisti e dei settori più reazionari della vecchia società liberale.

A Locorotondo veniva pubblicato, da parte del locale circolo socialista «Il Seme», un settimanale noto in tutta la provincia di Bari, che condusse una strenua battaglia contro la guerra. Sul giornale furono riportati diversi appelli per la pace, tra cui uno scritto significativo di Elvira Catello, una coraggiosa cittadina di Locorotondo emigrata, assieme a suo marito, Paolo Perrini, negli Stati Uniti, riuscendo ad aprire una libreria ed una piccola casa editrice nel cuore di New York.

La propaganda pacifista non solo fu repressa a Locorotondo e nel resto d'Italia, ma s'impedì, nel dopoguerra, con gli strumenti della retorica e della violenza fascista di tracciare un bilancio critico di quella incredibile carneficina.

In questo lavoro l'autore si sofferma tra l'altro sulla "Disfatta di Caporetto" (tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre del 1917) che determinò l'arretramento del fronte fino al Piave (gli austriaci avanzarono per 150 chilometri e si ebbe l'impressione che tutto il Veneto potesse andare perduto). Scapparono dalle zone invase centinaia di migliaia di soldati, assieme a quattrocentomila civili. Molti profughi furono accolti nella provincia di Bari. Migliaia furono i prigionieri, tra i quali diversi soldati di Locorotondo deportati nei campi d'internamento austriaci.

Tommaso Fiore descrisse così, in un capitolo della sua autobiografia, la deportazione in campo di concentramento tedesco: «Il nostro viaggio giù verso l'inferno percorse la via del Brennero, poi piegò verso Monaco, per risalire secondo il treno, controcorrente ed entrare nell'Hannover, in una pianura di ghiaccio, dove ognuno di noi trovò un duro letticciolo nel proprio baraccone, da cui per tre mesi non uscì mai all'aperto».

In uno di questi lager, si legge nel libro di Gianfrate, fu rinchiuso Eugenio D'Onofrio che fece appena in tempo, dopo la prigionia, a descrivere la sua agghiacciante esperienza prima di spegnersi nella sua casetta in via Morosini. Aveva da poco superato i vent'anni e come tanti altri giovani, come dirà Remarque, «non ha avuto il tempo di invecchiare».

V. A. Leuzzi

La guerra

Il primo a cadere “gloriosamente sul campo dell'onore”, è il bersagliere Donato Vincenzo Lorusso, un contadino di venticinque anni di Figazzano, contrada ancora in territorio di Locorotondo; viene colpito in uno dei ripetuti assalti alla baionetta il 4 giugno del 1915, sui pendii tra i quali scorre l'Isonzo, un fiume che, presto, evocherà nei soldati lo spettro della morte.

La guerra, tuttavia, appare alle popolazioni meridionali come un evento lontano, anche se nella mattinata del 12 dello stesso mese, due aeroplani nemici, mascherando con falsi contrassegni le loro nazionalità, fanno cadere bombe su Mola di Bari, Polignano e Monopoli, uccidendo una donna e ferendone un'altra e un bambino.

Il battesimo di fuoco per i nostri fanti contadini, intruppati in gran massa nel 9° Reggimento della Brigata Regina, ha luogo nel corso della seconda battaglia dell'Isonzo. Nelle operazioni per la conquista del San Michele – a cui segue un repentino ripiegamento, non riuscendo alle truppe italiane di mantenere il possesso della postazione – in due soli giorni, 18 e 19 luglio, muoiono: Angelo Caroli, che avrà gli intestini forati da una pallottola; Leonardo Pentassuglia, che si è sposato l'anno prima ed è già padre di un bambino; Sante Serio, classe 1889 e, quindi, il più anziano del gruppo e Francesco Baccaro che, colpito al torace, spirerà nell'ospedaletto da campo n. 68, alle 19,30. Il calzolaio Giovanni Curri risulterà, invece, disperso.

È, anche, tempo di esaltazione. Il fante Giuseppe Palmisano, matricola n. 19298, sulle alture del Seltz si lancia all'attacco delle

posizioni nemiche, riuscendo a fare dei prigionieri. Di fronte ai contrattacchi avversari riesce a mantenere saldi i nervi, incitando i compagni a resistere a oltranza. Per questo suo coraggioso comportamento, in data 29 giugno 1916 otterrà un encomio solenne.

Nello stesso giorno, alle cinque di mattina, gli austriaci danno avvio alla "Strafe Expedition" – spedizione punitiva – sorprendendo i soldati italiani con i gas asfissianti. I gas tossici – che hanno un raggio di mortalità di 1.000 metri – invadono le trincee delle Brigate Pisa e Regina, diffondendosi verso l'Isonzo e Sagrado.

Dopo il lancio dei gas velenosi, due reggimenti ungheresi occupano le trincee disseminate di morti e finiscono a colpi di mazze ferrate i fanti immobilizzati dall'intossicazione. Tra gli altri ci sono Pietro Curri del 10° rgt. artiglieria da campagna e Carlo Pinto della Sc. Bombardieri.

Diversa e, in qualche caso più favorevole, la sorte dei fanti contadini del 7° e dell'8° rgt. della Brigata Cuneo e del 221: nella quinta battaglia dell'Isonzo con la quale le truppe italiane conquistano Gorizia – agosto 1916 – vengono catturati Francesco Loparco, Francesco Grassi, Pasquale Derrico, Pasquale Neglia e Pasquale Perrini.

Sono dichiarati dispersi, Giorgio Bennardi e Donato Ciccone. Feriti nel corso del cruento combattimento, non sopravvivono Giorgio Petrelli che muore nell'ospedaletto da campo n. 104 e Simone Perrini che si spegne in quello n. 92.

Qualche giorno più tardi – il 14, vigilia dell'Assunta – mentre va all'assalto sotto un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici, in località Santa Caterina muore Giuseppe Cardone del 31° rgt. Brigata Siena. A casa lo attendono – ma lo attenderanno invano – una moglie e tre bambini: Antonio di otto, Annunziata di cinque e Giuseppe di due anni.

Alla fine del primo anno di guerra si conteranno "solo" sedici morti, a cui vanno aggiunti un paio di dispersi: il Curri, come già detto, e il bersagliere Vito Angelo Montanaro.

In loro memoria, nel gennaio dell'anno successivo, si svolgono a Locorotondo solenni funerali ai quali non sono presenti, ovvia-

mente, le salme dei soldati di cui si celebrano le esequie. Il corteo, preceduto da molte corone – «bellissima quella del Municipio intrecciata di rami di quercia e di alloro», annota l'amenico cronista del "Corriere delle Puglie" – «si è recato in Chiesa ove si è svolta la cerimonia religiosa. Dal pulpito – prosegue ancora l'attento cronista – ha parlato con sentimenti patriottici e calore il nostro bravo arciprete don Sebastiano Calella, che ha inneggiato alla Vittoria delle armi italiane». Ogni commento a quest'ultima affermazione, diventa superfluo. Ripropone, in definitiva, i contrasti all'interno del movimento cattolico e «gli ondeggiamenti del clero diocesano combattuto tra la condanna papale della guerra come inutile strage e il sentimento di una deferenza e di un rispetto verso i pubblici poteri impegnati nello sforzo bellico».

In piazza Vittorio Emanuele, invece, è l'avv. Leonardo Pinto, tenente di complemento addetto alla commissione collaudo artiglieria di Bari e, quindi, ben distante dal fronte, a commemorare «con parola alata e commossa i valorosi caduti», che intanto, giacciono coperti da un mucchio di terra, sotto una rozza croce di legno.

Decorati al Valor Militare

Cap. Magg. **CICCONE MARTINO**
Medaglia di bronzo

Cap. Magg. **CONVERTINO PIETRO**
Medaglia di bronzo

Soldato **CROVACE PIETRO**
2 Medaglie di bronzo

Soldato **GIANFRATE LEONARDANTONIO**
Medaglia d'argento

Soldato **GRASSI DOMENICO**
Medaglia di bronzo

Soldato **NARDELLI GIUSEPPE**
Medaglia d'argento

Soldato **PALMISANO GIUSEPPE**
Encomio solenne

Tenente **RECCHIA FRANCESCO**
Medaglia di bronzo

Fonti documentarie

Archivio Storico Comunale del Comune di Locorotondo (Bari).
«Il Seme», periodico del Partito Socialista Italiano di Locorotondo,
anni 1914-15.

Testimonianza di Angelantonio Caroli, contadino, classe 1899.

Testimonianza di Pasquale Pinto, contadino, classe 1917.

Testimonianza di Raffaele Sampietro, classe 1928.

Diario manoscritto di Eugenio D'Onofrio, sellaio, classe 1899.

Diario di Francesco Recchia, Generale di Divisione.

Bibliografia

- D'AMBROSIO R., *Padre Serafino Germinario e il Partito Popolare in Terra di Bari*, Ecumenica Editrice, Bari 1993.
- DE FELICE R., *Ordine Pubblico e orientamento delle masse popolari italiane nella prima metà del 1917*, in «Rivista storica del socialismo», settembre-dicembre 1963.
- DE ROSA G., *Il movimento cattolico in Italia*, Ed. Laterza, Bari 1976.
- FORCELLA E. - MONTICONE A., *Plotone di esecuzione. I processi nella I Guerra Mondiale*, Ed. Laterza, Bari 1998.
- LA SORSA S., *La Puglia e la Guerra Mondiale*, Casa Ed. F. Casini e figlio, Bari-Roma 1928.
- LISI A., *Storia del Movimento operaio di Locorotondo*, Angelini e Pace, Locorotondo, s.d.
- MELOGRANI P., *Storia politica della Grande Guerra 1915-18*, Laterza, Roma-Bari 1977.
- PALMISANO N., *Anche il fragno fiorisce*, Schena Ed., Fasano 1986.
- VIGAZZI B., *Le radiose giornate del maggio 1915 nei rapporti dei Prefetti*, in «Nuova Rivista Storica», sett.-dic. 1959 e genn.-aprile 1960.

Finito di stampare
nel mese di Novembre 2008
dalla Tipografia Mare - Bari
per conto di
Edizioni dal Sud

***Neutralisti, interventisti e contadini
nella Prima Guerra mondiale a
Locorotondo / Mario Gianfrate ;**



47109

Ipsaic Ricerca A 37

€ 10,00 (i.i.)

ISBN 88-7553-048-3



9 788875 530488 >

